



**Intervento della Camera Penale di Roma all'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2023
presso il Distretto della Corte di Appello di Roma**

Illustrissimo Signor Presidente della Corte di Appello, Illustrissimo Signor Procuratore Generale, Autorità,

il Signor Ministro nell'intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario si è soffermato sulla condizione delle nostre carceri e sul fardello di dolore che promana dalla condizione carceraria. La camera penale di Roma vuole partire da questo, dalla tutela degli ultimi, e sottolineare alle Autorità presenti come occorra intervenire non solo nella gestione delle carceri cercando di farle assomigliare sempre di più ad un luogo di recupero e non di degrado, ma anche e soprattutto nella fase esecutiva della pena, e quindi sull'efficienza del Tribunale di Sorveglianza, e del Magistrato di Sorveglianza che svolge una funzione delicata alla quale negli ultimi tempi ha abdicato.

Abbiamo nel cuore, noi penalisti, l'angoscia *"dell'incisione triste di numerose altre tacche sul muro che racconta che al carcere si può preferire persino la morte"*: nel 2022, 84 detenuti sono stati sopraffatti dalle condizioni disumane dei luoghi di detenzione; 84 esseri umani; 84.

Noi non possiamo tacere, né minimizzare perché sentiamo sulla coscienza il peso di quelle morti, come sentiamo sulla coscienza l'angoscia di chi sopporta la detenzione senza essere detenuto: le famiglie, i figli di chi sta vivendo quello che resta, a prescindere dalle colpe, un dramma.

Non smetteremo di impegnarci per questo, con buona pace di chi, ancora oggi, reputa la detenzione, persino nella sua manifestazione più atroce della sospensione trattamentale ai sensi dell'art. 41-bis dell'OP, il segno della tenuta valoriale dello Stato: non vi è nulla di etico nell'annichilire l'uomo consegnato alla custodia di quello Stato che dovrebbe preservarne i diritti.

Desideriamo porre l'accento sulla funzione degli operatori di giustizia, avvocati e magistrati.



Immaginiamo un magistrato che sia veramente indipendente, perché oggi molti cittadini hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad un corpo che prende parte alla vita politica dei partiti.

Un magistrato che deve associare rigore professionale, preparazione e rispetto per la dignità umana.

Un magistrato che faccia del riserbo la sua strada maestra: riserbo che pretendiamo si debba tenere anche nella gestione del delicato tema delle intercettazioni che non devono essere propalate nel corso delle indagini.

Pretendiamo, inoltre, che delle intercettazioni se ne faccia un uso consono alla Legge con pieno rispetto dell'art. 103 c.p.p. e, soprattutto, auspichiamo che le riforme enunciate dal signor Ministro della Giustizia possano andare in porto.

Altre preoccupazioni animano la nostra camera penale di fronte alle riforme che ci apprestiamo a vivere noi tutti insieme perché queste, per alcuni versi, sono compressive dei diritti dei cittadini più deboli, mi riferisco, per esempio, alle nuove formalità che devono accompagnare l'atto di impugnazione e che ricadranno inesorabilmente su quella platea di cittadini che subiranno l'insidia delle formalità.

Non possiamo sacrificare sull'altare del PNRR i diritti dei cittadini per ottenere una riduzione del carico dei procedimenti pendenti a discapito di questi.

La nostra Camera Penale sarà sempre disponibile ad un confronto con tutti, ma rivendichiamo il ruolo di garanti dell'effettività della difesa, impegnati a preservare le prerogative del difensore da ogni forma di sopruso.

Roma, 28 gennaio 2023

Il Presidente

Avv. Gaetano Scalise
